



Letteratura

Il volume conclusivo del "Parnaso italiano"
Il Novecento poetico visto da Sanguineti

Un'antologia stimolante che contraddice la veduta schematica della crescita e degli sviluppi fra il '20 e il '40 e che sottolinea la lotta interna fra cultura poetica e chiusura borghese per uscire dalle illusioni e dai valori del « sublime »

L'ultimo volume del « Parnaso italiano », panorama antologico della nostra poesia a cominciare dalle origini fino ai giorni nostri, è stato curato da Edoardo Sanguineti che i lettori conoscono fra i protagonisti della « nuova avanguardia » e che, all'attività di scrittore e poeta, ha sempre unito quella di critico, filologo e studioso della letteratura anche a livello accademico. Poeta e critico (ed. Einaudi, pp. LXXIV-1150, L. 12.000), considerata la personalità del curatore, non è solo l'opera conclusiva di un così vasto repertorio. Più ancora che in altri casi analoghi (e vorrei ricordare qui il giudizio già dato sull'antologia « scolastica » di Conti), l'opera va valutata come scelta tendenziosa con tutti i rischi e i limiti, ma anche con tutti i possibili chiarimenti e stimoli che essa può contenere. Di rischi Sanguineti ne affronta parecchi. Ad esempio, i ragionieri della critica avranno facile gioco e ampio diritto di strillare per le asenze di tanti che pure furono e sono di grande valore letterario e di grande carattere al Novecento poetico. Limitiamoci a citare Michelstaedter, Solmi, Fortini, Leonetti, Giudici, Zannotto. Ma questi rischi, come risulta dall'ampia in-

troduzione, Sanguineti li corre ad occhi aperti. Il che non significa che li consideri solo la scelta dei suoi poeti senza badare ad altro, potrebbe venir spontanea l'accusa di un ritorno a criteri suggeriti da una critica di gusto. E' chiaro, comunque, che il curatore non ha voluto imporre se stesso. Anche i suoi versi sono esclusi dalla sezione che illustra e commenta gli altri poeti della nuova avanguardia, messi lì a concludere questa scorbata nel « Parnaso » (Giuliani, Porta, Balestrini). Altra prova di onestà intellettuale è nell'impegno con cui sono redatti i profili critici sugli autori e le innumerevoli note alle varie composizioni. Riferendosi spesso alle definizioni e agli studi della critica più recente, il curatore quasi con puntiglio, a volte tende a chiarire e a semplificare la lettura dei testi e, insieme, a inquadrarli.

Per un periodo come è quello che ancora viviamo, il discorso che conta riguarda i criteri che hanno guidato la scelta. Da questo lato il tentativo maggiore compiuto da Sanguineti mi pare sia stato quello di opporsi alla veduta schematica e preordinata di una crescita della poesia italiana nel passaggio fra gli anni venti e anni quaranta, dai post-dannunziani ai crepuscolari, agli ermetici. Anche se sbiadita, questa veduta resiste e spesso riappare, più che nelle polemiche critiche, nelle sistemazioni panoramiche. Per contraddirla, Sanguineti non bada a spese nella provocazione, ed è facile pronosticare che il libro farà scalpore. La scelta, infatti, si apre con Pascoli e D'Annunzio, offerti come autori a cavallo dei due secoli, Otto-Novecento. Ma subito protagonista della nuova poesia diventa Lucini (cui vengono attribuite cento pagine esatte su circa 1200). Seguono Gozzano, Corazzini, M. Martini e altri crepuscolari e modernisti, cui si affiancano l'avanguardia con Palazzeschi, il futurismo con Marinetti, i « vociani » (Sbarbero, Reboira, Jahier, Campana, Boine, Onofri). Infine si arriva alla maturazione del secolo, e cioè ai « lirici nuovi » (Saba, Ungaretti, Cardarelli, Montale) e agli « ermetici » (Quasimodo, Gatto, Sinigaglia, Penna De Libero, Luzi, Sereni, Caproni, Erba). Una parentesi di « sperimentalismo realistico » (Pavese, Pasolini, Pagliarani) apre un dopoguerra poetico che, con altrettanta misura, si conclude nella già citata sezione di « avanguardia ».

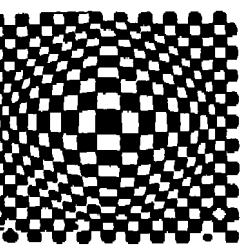
Schede

E' possibile, e a quali condizioni, il riscatto dall'attuale caos urbano?

Come « usare » la città

Scriva Giancarlo De Carlo presentando il volume del Segretario « Teoria della comunicazione e struttura urbana » (Mondadori, pp. 363 lire 2000) che i tentativi di formulazione delle teorie urbanistiche si dividono in due categorie: in una sono quelli che esplorano le configurazioni fisiche per ricavarne corrispondenze con i comportamenti sociali; nell'altra quelli che analizzano i comportamenti sociali per metterli in relazione con le conseguenze che producono sulla organizzazione dell'ambiente. Il volume citato (che fa parte della seconda categoria) analizza il fenomeno urbano come il risultato di un complesso sistema di comunicazioni umane: la rete di trasmissioni (da quella commerciale sino a quella della diffusione culturale) è la trama sulla quale si configura la forma della città e che costituisce l'elemento di coesione tra i...

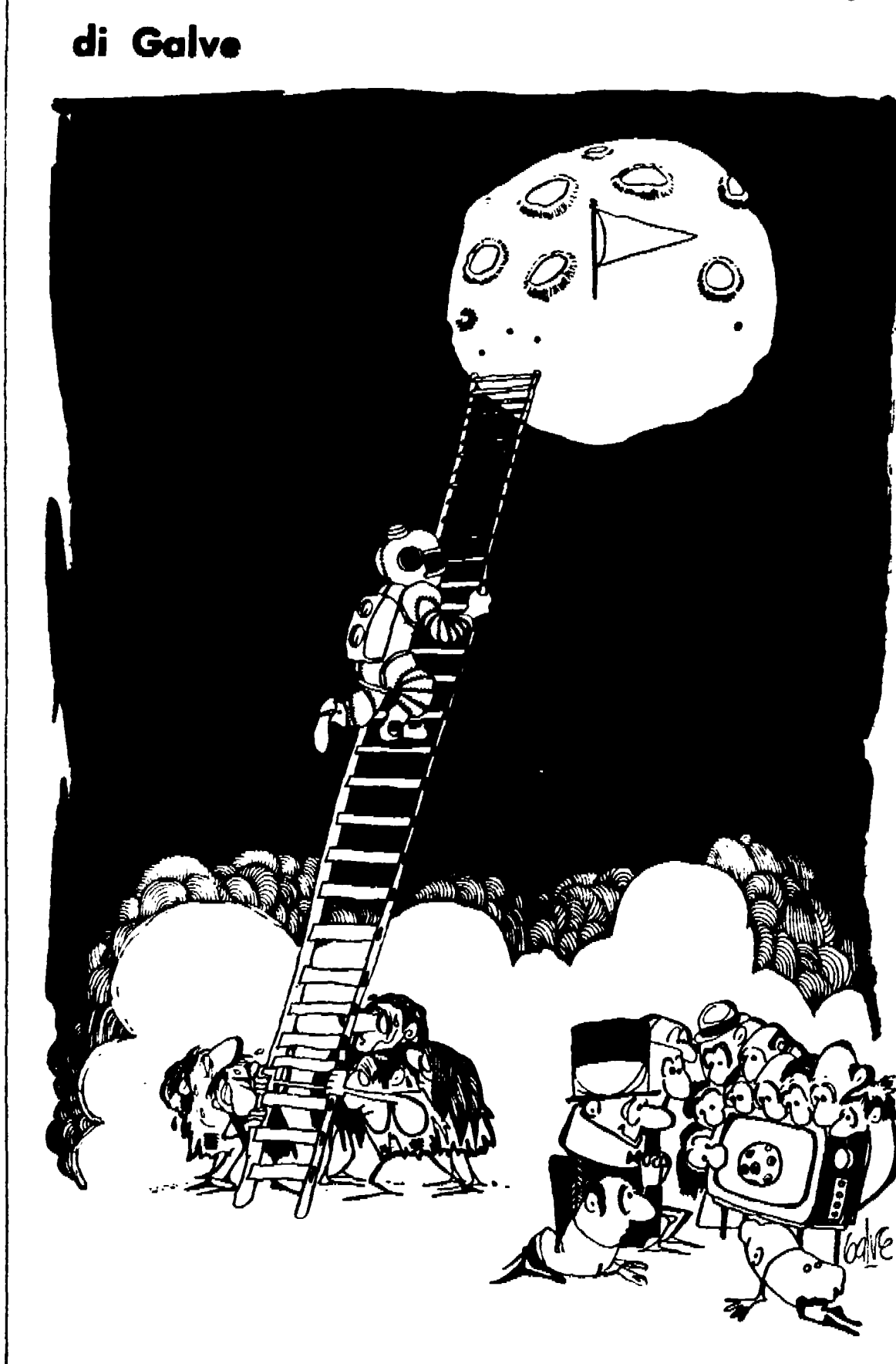
teoria degli standard, in quanto parte individuale di godimento della città, indica un nuovo modo di « usare » la città, un modo appunto collettivo e non più individuale. E' parato questa un'indagine che, in termini certo più grezzi ma senza dubbio rivoluzionari, avevano dato, come abbiamo accennato, gli architetti ed urbanisti sovietici dei primi anni della rivoluzione socialista (ce ne vengono riproposti i documenti con la pubblicazione del saggio di El Lissitzky « La ricostruzione dell'architettura in Russia » 1929 (ed. Vallecchi, L. 2200). Il naufragio delle proposte collettivistiche di allora, come abbiamo accennato, l'esame delle cause che lo provocarono - analisi che, riportandoci alla tematica economico sociale, dovrà, a nostro avviso, porre il problema del perché l'abbattimento del sistema economico capitalistico non è stato sufficiente per creare un nuovo sistema di rapporti tra gli uomini. Il che, a maggior ragione, mette in crisi la prospettiva del tutto pariale e riduttiva di una « gestione » proletaria del potere capitalistico che, secondo il Salmazo, dovrebbe essere la condizione necessaria e sufficiente per determinare l'affermarsi di un nuovo sistema urbano.



Novella Sansoni

Michele Rago

La Luna è vicinissima



di Galve

Con Beethoven giorno per giorno

L'affascinante lettura delle lettere e dei quaderni di conversazione pubblicati dalle edizioni ILTE insieme col catalogo delle opere

Il prossimo anno cadrà il secondo centenario della nascita di Beethoven e, a quanto pare, la ricorrenza verrà celebrata con maggior dignità del centenario rossiniano. E' triste constatarlo, ma lo unico contributo importante apparso durante l'anno per quanto riguarda il paese è la « Rossini » dell'americano Herbert Weinstock. Per Beethoven, invece, studiosi ed editori si sono mossi con levole anticipo. Si è segnalato, su queste colonne, lo studio di Carl Ballola. Indichiamo ora l'attenzione di questi tre volumi editi dalla ILTE che costituiscono e costituiscono per molti anni uno strumento fondamentale per la conoscenza del grande di Bonn.

I tre volumi, riuniti in una unica cassetta (1), comprendono « Le lettere di Beethoven » raccolte da Emily Anderson, il « Quaderni di conversazione » a cura di Georg Schlemmermann e il « Catalogo delle Opere » di Gianluigi Bramanti. Salta agli occhi l'importanza della pubblicazione. L'unico catalogo sinora esistente, in Italia, era quello del Bruers che, per una trentina d'anni, era stato l'unico strumento di lavoro per gli studiosi di Beethoven. Non si può dire che non si sentisse la necessità di un'opera concepita con criteri moderni e condotta con scientificità rigorosa, come è questa curata dal Bramanti. Basti dire che il nuovo Catalogo, compilato da un'operaio concettuale e laborioso, è completo, elenca ben 849 numeri dando di ognuno, oltre i temi, tutte le notizie necessarie e gli opportuni richiami a pubblicazioni parallele.

La « Lettere » costituiscono dei parti la prima pubblicazione integrale in lingua italiana. Esse sono il frutto di una lunghissima paziente ricerca effettuata dalla Anderson che è riuscita a raccogliere ben 1570 lettere di sicura attribuzione, oltre a molti altri documenti in appendice. Lettere d'ogni genere, naturalmente, da biglietti tretolati ad amici o ad editori alle misive in cui l'opera e la biografia di Beethoven appaiono in piena luce. Siamo in un'epoca (1787-1827) in cui l'epistolografia è un'arte. Ma ben raramente le lettere di Beethoven sono destinate « ai posteri ». Manca totalmente allo scrittore di quella olimpica serenità che ritroviamo nei messaggi del suo contemporaneo Goethe. Anche nelle note più comuni, vi è in Beethoven un impulso passionale violento, un'asprezza che rompe la forma ed esplodono tagliando, graffiando, anche quando egli vuol essere più affettuoso. Per questo le sue lettere d'amore (e non solo quella famosissima alla Immortale amata) sono le più vere che si possa leggere.

Un esempio solo tratto dal mazzetto recentemente scoperto delle lettere a Josephine Brunsvich: « Oh, chi può profferire il Suo nome - e non sentire che per quanto esse egli abbia in amore da dire su di Lei - ciò non potrebbe mai giungere - fino a Lei - solo in musica - Ah non pecco di superbia nel credere che le note mi ubbidiscono più docilmente delle parole - Lei, Lei, mio tutto, mia felicità - Ah, no - neanche con le mie note potrei riuscirci sebbene tu, o Natura, in questo non mi sia stata avversa di don. Eppure è ancora troppo poco per Lei. Batti, seppure in silenzio, povero cuore - altro non puoi - per Lei - sempre per Lei - soltanto Lei - eternamente Lei - soltanto Lei fin nella tomba - Mio conforto - mio tutto... »

Notizie

Tutti i volumi, infine, sono corredati di un'infinità di note preziose e di indici minuziosi che permettono di ritrovare qualsiasi cosa si cerchi. Non vorremmo che questa breve presentazione desse la falsa impressione che si tratti di una pubblicazione riservata agli studiosi e al comitato di lavoro. E' invece un libro di grande interesse per tutti, ma che presumibilmente è indispensabile: ma crediamo che essa lo sia al trentino anche per coloro che si limitano ad amare la musica per buona educazione e che, pertanto, sentono il bisogno di conoscere più di vicino uno dei massimi geni che abbiano onorato l'umanità e, anche, di liberarsi dalla scivolosa mortificante del programma dei concerti, sovente incompiuti e imprecisi in confronto al Catalogo e alla testimonianza di Beethoven stesso.

Rubens Tedeschi

Rai-Tv

Controcanales

SULLE TRACCE DEGLI USTASCIA - Leandro Castellani ci ha ormai abituato ad aspettarci da lui inchieste interessanti e raramente ci delude. La sua è, innanzitutto, la vocazione di un cronista che va alla ricerca dei fatti e lavora per documentarli con chiarezza e materiale di prima mano. E già questo basterebbe per fare delle sue trasmissioni altrettante eccezioni in una programmazione televisiva che non è certamente densa di ricerche e di scoperte. Ma Castellani fa anche di più: cerca di condurre un discorso generale, sottolineando sempre il legame tra il passato e il presente.

Anche l'inchiesta sull'assassinio di Alessandro I di Jugoslavia e del ministro francese Barthelemy, avvenuto a Marsiglia nell'ottobre del 1934, ci ha offerto i frutti di una ricerca attenta e puntuale e, insieme, ha costituito lo spunto per allargare il discorso all'organizzazione fascista degli « ustascia », che ancora oggi opera nella Germania Federale. Certo, sarebbero bastate le immagini drammaticissime girate da un operatore nel corso dell'attentato a giustificare il documento: ma da questo materiale, commentato dallo stesso operatore sul luogo dell'avvenimento, Castellani è partito per mettersi sulle tracce di coloro che, secondo lui, ispirarono ed eseguirono l'assassinio - e questa parte dell'inchiesta non è stata certo meno ricca dell'altra.

Attraverso le testimonianze degli abitanti di Borgo Taro, il paese dove Ante Pavelic e i suoi accoliti, con la sotterranea protezione del regime fascista, prepararono l'attentato (primo gradino di una scala che doveva portare gli « ustascia » al potere in Croazia, sulla scia degli invasori nazifascisti) e poi attraverso brani documentari molto pertinenti e testimonianze di altri protagonisti della vicenda, Castellani è riuscito a ricostruire la « tecnica di un attentato » e a denunciare alcune delle sue più generali implicazioni politiche.

Così, a poco a poco, l'inchiesta, strutturata in capitoli al modo dei dossier, ha finito per delineare un « stile » tipico del fascismo nelle sue varie versioni (e il richiamo all'assassinio dei fratelli Rosselli è stato, in questo senso, molto calzante). Proprio in questa direzione, tuttavia, valendosi soprattutto di talune osservazioni degli abitanti di Borgo Taro, Castellani avrebbe potuto portare il suo discorso più a fondo, soffermandosi sulle « enormità » prioritarie di personaggi che una storiografia superficiale e interessata ha spesso definito, comodamente, « mostri » e che furono invece soltanto ispiratori o strumenti di una precisa politica di classe.

G. C.

Programmi

Televisione 1

- 17,00 VIAGGIO DI PAOLO VI IN UGANDA
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
19,15 QUATTROSTAGIONI
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 SENZA RETE
22,10 SPORT
22,30 TELEGIORNALE

Televisione 2

- 21,00 TELEGIORNALE
21,15 CIVILTA' SEPOLTE
22,00 L'INFOTVICA

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 20, 23; 6 Mattino musicale; 7,10 Musica step; 7,47 Pari e dispari; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 i nostri figli; 9,06 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi; 12,05 Contrappunto; 12,31 12,42 no; 12,36 Lettere aperte; 12,42 Punto a virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 La Corrida; 14 Giornalisti regionali; 14,37 L'ultimo bersaglio; 14,45 Zibaldone italiano; 15,45 I nostri successi; 16,30 Colonna musicale; 17 Radiocronaca diretta per la cerimonia di chiusura del simposio del vescovo d'Africa; 18 Per voi giovani; 19,08 Sui nostri mercati; 19,13 L'uomo che amo; 19,30 Luna-park; 20,15 Tutto il caldo minuto per minuto; 21 Min parade de la chanson; 21,15 Concerto del Quartetto Amadeus; 22 Fantasia musicale.
SECONDO
GIORNALE RADIO: ore 6, 12, 13, 30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Billarino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di un disco per l'estate; 9,05 come perche; 9,15 Romanica; 9,40 Interludio; 10,10 Roderick Random; 10,17 Calde e fredde; 10,40 Chiamate Roma 2131; 11 Parolificio G. & G.; 12,35 Pariva doppia; 14 Radiocronaca Paolo VI all'aeroporto di Entebbe in Uganda; 14,45 Su e giù per il pentagramma; 15 La rassegna del disco; 15,15 il personaggio del pomeriggio; 15,35 Appuntamento con Beito; 15,35 Canzoni napoletane; 15,54 Tre minuti per lei; 16 Una voce al vibrafono; 16,35 La discoteca del Radiocorriere; 17 Bollettino per i naviganti; 17,10 Le nuove canzoni dai Concorsi per i giovani; 17,25 pomeridiana; 18 Aperto in musica; 18,25 Sui nostri mercati; 19 Estate in città; 19,23 Si o no; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Riusciranno gli ascoltatori a seguire questo nostro programma senza addormentarsi prima della fine?; 20,45 Orchestra diretta da Carlo Esposito; 21 Con te, Emily Dickinson; 21,55 Bollettino per i naviganti; 22,10 Parolificio G. & G.; 22,40 Appuntamento con Nunzio Rondino; 23 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera.
TERZO
10 Concerto di apertura; 11,15 i Quartetti per archi di G. F. Martini; 11,25 Tasti; 12,10 Università Internazionale G. Marconi; 12,25 Civiltà strumentale italiana; 12,55 Intermezzo; 14 Voci di ieri e di oggi; 14,30 Musica d'oggi; 15,05 A. Bruckner; 15,30 Concerto del baritone Andrzej Snarski; 15,50 Il disco in vetrina; 17 Le opinioni degli altri; 17,10 Tre libri al mese; 17,30 W.A. Mozart; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Musica leggera; 18,45 Pagina aperta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,10 Il buon soldato Svejk; 21 Il Giornale del Terzo; 22,30 L'Alabarda; 22,40 Rivista delle riviste.

VI SEGNALIAMO: « Il buon soldato Svejk » (Radio 3, ore 20,10) Opera in tre atti di Guido Turchi, su libretto di Gerardo Guerrieri ispirato al celebre romanzo di Hasek.

LEGGETE noi donne

EDITORI RIUNITI

novella
Il XII Congresso del Partito comunista italiano. Atti e risoluzioni. L. 3.500

Longo-Berlinguer La Conferenza di Mosca
Il punto, pp. 212, L. 500

I problemi attuali dell'internazionalismo nel rapporto di Luigi Longo al Comitato centrale del PCI e nell'intervento di Enrico Berlinguer alla riunione di Mosca dei partiti comunisti. In appendice, i documenti conclusivi della conferenza.



America latina. La Chiesa si contesta
A cura di Roberto Magni e Livio Zanotti
Il punto, pp. 256, L. 900

Le testimonianze dell'esperienza di coscienza in atto nella Chiesa latino-americana.



Avanguardia di classe e politica delle alleanze
A cura di Tina Merlin
Il punto, pp. 224, L. 700

La strategia della lotta operaia che a Valdarno ha isolato il monopolio di Marzotto.

Renzo Laconi Parlamento e Costituzione
A cura di Enrico Berlinguer e Gerardo Chiaromonte
pp. 176, L. 900

La programmazione democratica, il problema della democrazia diretta e delegata, i rapporti tra maggioranza e opposizione nei discorsi e scritti di un deputato comunista che è stato per molti anni una delle figure più brillanti della vita politica italiana.

Risampa Karl Marx Per la critica dell'economia politica
Biblioteca del pensiero moderno pp. 225, L. 2.500

Vasilij Ciulikov La battaglia di Stalingrado
Orientamenti, pp. 380, L. 3.000

Antonio Gramsci La questione meridionale
Le idee, pp. 160, L. 700

Antonio Gramsci Elementi di politica
Le idee, pp. 138, L. 500

Ambrogio Donini Lineamenti di storia delle religioni
Nuova biblioteca di cultura, pp. 352, L. 3.000

EDITORI RIUNITI